



Il paradiso per davvero (2014)

Un viaggio nell'ignoto con la guida di un'anima candida e di un adulto che coltiva l'umana prerogativa del dubbio.

Un film di Randall Wallace con Greg Kinnear, Kelly Reilly, Connor Corum, Margo Martindale, Thomas Haden Church. Genere Drammatico durata 99 minuti. Produzione USA 2014.

L'adattamento cinematografico ricalca il successo editoriale "Heaven is for Real: A Little Boy's Astounding Story of His Trip to Heaven and Back", scritto da Todd Burpo e Lynn Vincent.

Paola Casella - www.mymovies.it

Dopo un'operazione d'urgenza in cui ha rischiato di perdere la vita il piccolo Colton Burpo, quattro anni, guarisce e comincia a raccontare di essere stato in Paradiso, e di avere fatto numerosi incontri: gli angeli, Gesù (a cavallo!) e alcuni componenti della sua famiglia scomparsi prima che lui potesse conoscerli. Il padre di Colton, Todd, pastore della comunità del Wisconsin in cui lavora anche come piccolo imprenditore e vigile del fuoco volontario, si trova davanti ad una serie di dilemmi: credere alle parole del figlio o attribuirle alla sua immaginazione infantile? Condividere i ricordi del bambino con la sua congregazione o farli rimanere un segreto di famiglia?

Basato sul resoconto in prima persona dello stesso Todd Burpo, 'Il paradiso per davvero' è un viaggio nell'ignoto con la guida di un'anima candida e di un adulto che, pur professando la fede in Dio ogni domenica, coltiva l'umana prerogativa del dubbio. Ed è, soprattutto, una lezione di umiltà per chi di noi pensa di avere la verità in tasca, nonché un rassicurante viatico per chi si trova ad affrontare il tema spinoso della morte. La narrazione procede nel più classico dei modi: le visioni celesti del piccolo Colton sono filmate con la stessa lucidità (ma anche con lo stesso incanto) delle sconfinite campagne del Wisconsin, e la storia, fortemente legata ad avvenimenti reali, si snoda un passetto dietro l'altro, senza grandi scossoni, ma con una discreta potenza emotiva.

Quel che manca, proprio perché gli autori si basano su vicende realmente accadute e probabilmente perché un argomento così delicato va trattato con estrema cautela, è una struttura drammaturgica forte: non c'è un vero antagonista, non c'è alcun conflitto esteriore, non ci sono eventi narrativi di rilievo (giacché l'evento principale è gigantesco in sé). Mancano, soprattutto, scelte autoriali che rendano le rivelazioni di Colton più pregnanti e più universalmente significative per chi, ad esempio, non appartiene alla religione cristiana.

Restano apprezzabili invece l'innocenza di fondo della storia e l'uso moderato del sentimentalismo, la componente rasserenante della narrazione e il messaggio di fiducia (più ancora che di fede in senso religioso), l'invito alla solidarietà, e la dolcezza della famiglia Burpo, che alla fine vediamo "per davvero", in una serie di foto di famiglia.